

Il Mattino 20 Novembre 2001

Killer a San Giovanni ucciso il cognato del boss

TRE colpi al volto per giustiziare un uomo di cinquantasei anni, precedenti penali di ogni tipo, cognato di un padrino della camorra. L'ultima esecuzione della malavita organizzata è stata messa a segno ieri pomeriggio, poco dopo le 15, in largo Tartarone, al corso San Giovanni a Teduccio. La vittima, Giovanni Carbone, è stata sorpresa dai killer mentre era a bordo della sua macchina, una Lancia Y.

Le pistole della camorra, dunque tornano a sparare dopo una pausa di una quindicina di giorni. Nel mirino dei sicari un pluripregiudicato, al quale solo da alcuni giorni era stata revocata la sorveglianza speciale.

Secondo le prime indagini - sul luogo del delitto gli uomini della sezione Omicidi della Squadra Mobile, col dirigente, vicequestore Maurizio Agricola - il delitto potrebbe essere maturato negli ambienti dello spaccio di droga: Carbone viene infatti ritenuto coinvolto in traffici di sostanze stupefacenti. Non si esclude, comunque, la pista della criminalità organizzata, quella della vendetta trasversale, soprattutto in relazione al rapporto di parentela che il pregiudicato aveva con il clan Rinaldi (l'uomo aveva sposato una sorella della moglie del boss).

Il clan Rinaldi, che spadroneggia al Rione Nuova Villa, a San Giovanni a Teduccio, fino a metà anni '90 si è fronteggiato, a suon di agguati, con la cosca dei Mazzei. Decine le vittime che insanguinarono le strade del quartiere periferico.

Da qualche anno la banda non ha più un ruolo di protagonista nello scenario criminale della zona orientale della città. In particolare, l'uomo assassinato ieri era dedito, a dire della polizia, soltanto al traffico di eroina e cocaina. Non partecipava, insomma, alle altre attività fuorilegge dell'organizzazione malavitoso.

Ma ritorniamo all'esecuzione di morte messa a segno ieri pomeriggio. Gli investigatori, come al solito, hanno difficoltà a chiarire anche le modalità dell'agguato. I testimoni sono pochi e reticenti. Ieri i familiari dell'ucciso - la moglie, una figlia e altri parenti - sono stati condotti nel palazzo di via Medina. e interrogati dagli uomini della «Omicidi» per tentare di ricostruire le motivazioni che hanno indotto i killer della camorra a fare fuoco contro Giovanni Carbone. Da una prima ricostruzione pare che i sicari siano sopraggiunti a bordo di una moto di grossa cilindrata. Questa mattina, presso la facoltà di Medicina Legale del I Policlinico, sarà eseguita l'autopsia disposta dal magistrato.

L'ultimo omicidio in città è datato 2 novembre, quando venne ammazzato Vincenzo Colacicco, pregiudicato di Ponticelli.

Marisa La Penna

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS